



I vostri valori sono i nostri valori.

L'Unità

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

ANNO 73. N. 292 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 8 DICEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Brescia ritiene fondato il sospetto che Pacini l'abbia pagato

Ordine dei pm: trovate il bottino di Di Pietro

L'ex ministro agli amici: vigliaccata

IL COMMENTO

Perché indaga il Gico?

MARCO DEMARCO

PER ARRESTARE RINA, nel gennaio del '93, furono impegnati meno di cento uomini, un'ottantina ricordano i perfezionisti. Quando quattro mesi più tardi fu depennato dall'elenco dei latitanti anche Nitto Santapaola, le cronache registrarono l'intervento di «decine di agenti del servizio centrale operativo». Decine, non centinaia. E la stessa cosa avvenne anche nel maggio scorso, quando fu preso Brusca. Per perquisire gli uffici, le case, le masserie, gli sgabuzzini e i pozzi di Di Pietro sono stati impegnati 264 uomini, tutti finanziari. Nella lotta alla malavita organizzata forse c'è qualche precedente: furono mille i poliziotti e i carabinieri mobilitati, 13 anni fa, nel primo blitz contro la camorra di Cutolo; ma nella lotta alla corruzione no, non ci sono precedenti. Mai, negli anni di Tangentopoli, c'è stata un'unica operazione che abbia coinvolto circa trecento agenti.

Si è parlato di blitz militare, di giustizia spettacolo, di accanimento inquisitorio. Ma non è questo il punto. «Utilizziamo ciò che il codice ci mette a disposizione», ha tagliato corto il procuratore capo di Brescia Giancarlo Tarquini. Ed ha aggiunto: «Abbiamo deciso di fare così per agire in modo rapido e completo». Convincente. Se tutto questo serve a fare subito chiarezza, ben venga. Bisogna imparare a convivere con le inchieste della magistratura e, come dice Borrelli, «accettare disciplinatamente le ricerche delle procure». Perché di questo si tratta: ricerche, accertamenti, controlli. Non condanne. Sbagliato drammatizzare più di tanto, allora.

Borrelli e il suo vice D'Ambrosio escludono anche che oggi in Italia si possa parlare di guerre tra procure: i pm agiscono sempre su sollecitazioni esterne; altri invece parlano di «cannibalismo giudiziario». In ogni caso sarà

SEQUE A PAGINA 8

■ I magistrati erano a caccia di conti, proprietà, operazioni finanziarie di Di Pietro: questo dovevano scoprire gli uomini del Gico. Trovare carte, dischetti, documenti, tutto insomma quello che potesse servire «a ricostruire e valutare il tenore e la natura dei rapporti economici tra gli indagati e tra questi e Pacini Battaglia Francesco...». Un ordine di perquisizione molto duro, dove tra l'altro si dispone: «la perquisizione personale delle persone presenti le quali possono occultare le cose... con facoltà di rimozione di ostacoli fissi ed operare di notte, data l'urgenza che non vengano dispersi oggetti facilmente occultabili o distruttibili». Tanto che addirittura nel pozzo della masseria di Montenero sono andati a guardare i finanziari. Quanto basta per far dire al difensore dell'ex pm e ministro, avvocato Dinoia: «Così è oggettivamente troppo! Neppure al peggior delinquente viene solitamente riservato un trattamento simile». Tanto più - ricorda il legale - che il suo assistito aveva offerto la massima disponibilità. E il cognato di Di Pietro, il deputato Ccd Cimadoro, dice di aver parlato con l'ex pm: «Cosa volete che pensi? Che è una vigliaccata. Ma respingerà tutti gli attacchi». Da Brescia il pm Tarquini risponde alle accuse: stiamo solo cercando la verità e cerchiamo di farlo al più presto. Preoccupazione nel mondo politico e molte interrogazioni al ministro Flick. Da Milano parla anche il procuratore Borrelli.

«Affettivamente sono molto vicino a Di Pietro». Il giorno dopo il blitz, il capo della Procura milanese affronta l'argomento e in un'intervista sdrammatizza i toni ma non rinuncia ad avanzare l'ipotesi che qualche trappola sia stata preparata «ad arte». Per esempio, gli appunti seminati dal finanziere Francesco Pacini Battaglia. «Ma la indagini non sono condanne e chi non ha nulla da temere ne può uscire a testa alta. Bisogna accettare serenamente le indagini. E se non trovano niente dopo queste perquisizioni...».

BRANDO CIPRIANI SGHERRI RIPAMONTI ROSSI
ALLE PAGINE 3 4 e 5Il sindaco
sconcertato«Troppe
telefonate
Processate
Bassolino»VITO
FAENZA
A PAGINA 12

Una marcia bianca contro tutti i pedofili

■ GENOVA. Migliaia di palloncini bianchi, col sorriso di Julie e Melissa quasi a volerle raggiungere in cielo. Così almeno 5000 persone, la gran parte bambini e ragazzi con un palloncino bianco in mano, hanno sfilato nel centro di Genova contro la pedofilia. Davanti a loro il papà di Melissa che ha ormai ingaggiato una sua crociata contro il crimine più infame in memoria della sua bimba vittima innocente di Marc Droux. Il pedofilo belga arrestato dopo anni di impunità. «Grazie, grazie a nome di Melissa, di Julie, di tutti gli altri bambini rapiti, violentati, uccisi nel mondo» ha detto Gino Russo. Poi un minuto di silenzio e centinaia di palloncini volano in aria seguiti da un lungo, fragoroso applauso. Si è conclusa così la «marcia bianca» voluta dal dal Comune di Genova e da «Terre

Un articolo
della scrittrice«Costruiamo
un futuro
a misura
di bambino»CLARA
SERENI
A PAGINA 2

des Hommes» per testimoniare la volontà di combattere la pedofilia e la violenza verso i minori. «Genova non poteva tacere, non poteva far finta di niente - ha detto il sindaco della città, Adriano Sansa - Anche l'Italia ha le sue responsabilità, bisogna che lo diciamo forte e chiaramente. Il nostro Paese è fra i primi ad aver fatto diventare il «turismo sessuale» un grande business economico. Ma adesso dobbiamo fermarlo». «Da quando abbiamo ritrovato i corpi delle bambine - sussurra il papà di Melissa - io e mia moglie abbiamo lasciato il lavoro per dedicarci a questa battaglia». Una battaglia di cui Genova vuol farsi capitale.

MARCO FERRARI
A PAGINA 9

Parole insolitamente violente del presidente Fossa. L'Ulivo: sono frasi sopra le righe

Confindustria assalta il governo

«O Prodi cambia rotta o sarà spazzato via»

LA SORTITA del presidente della Confindustria, nella sua inedita minacciosità, ha davvero sorpreso tutti: un fulmine a ciel sereno così maldestro, intempestivo e fuori misura da imbarazzare. L'imbarazzo si accresce se mettiamo in un medesimo contesto il suo contenuto e la chiosa che ne ha fatto immediatamente il vice-capo di Alleanza nazionale che, fedelmente, riassume il messaggio di Fossa nell'appello a «spazzare via» il governo. Se il presidente degli industriali, come hanno talora fatto i suoi predecessori, avesse espresso una critica

IL COMMENTO

Fossa cerca l'avventura

ENZO ROGGI

o anche una protesta su un atto determinato del Parlamento (il vincolo del minimo nei contratti d'area), ci saremmo trovati di fronte ad un pur opinabile contrasto di opinioni

e d'interessi con una qualche possibilità di chiarimento e perfino di compromesso. Ma qui siamo di fronte ad altro, a una innovazione radicale nella storia di Confindustria, tanto più nell'era della concertazione. Siamo cioè di fronte al fatto che da un dissenso e da una critica si fa brutalmente derivare un obiettivo politico di valore generale: il rovesciamento del quadro governativo legittimamente instaurato dall'elettorato. E le parole sono così aspre da far immaginare che

SEQUE A PAGINA 2

■ «Questo governo dovrebbe rispettare almeno la metà di quello che si era impegnato a fare in campagna elettorale, altrimenti sarà spazzato via». Con queste parole, durissime, il presidente di Confindustria, Fossa ha attaccato frontalmente l'esecutivo. Alla base, le scelte di politica economica e fiscale e l'assenza di provvedimenti per l'abbattimento del costo del lavoro. Tutta la maggioranza ha fatto quadrato attorno a Prodi: «Quelle di Fossa sono parole decisamente sopra le righe». Sulla stessa linea i sindacati che respingono l'attacco di Confindustria al patto per l'occupazione. Per Fossa consensi solo da Destra.

CAROLLO DI SIENA FACCHINETTO
A PAGINA 6 e 7

Allarme Confesercenti: si spenderà il 10% in meno

Un Natale di austerità per le famiglie italiane



■ ROMA. Secondo un'indagine Swg-Confesercenti il Natale che arriva non riscalderà troppo il mercato stagnante degli ultimi tempi. I consumi già in discesa, non subiranno l'attesa impennata e dei 28mila miliardi netti di tredicesima che intascheranno le famiglie italiane ne saranno spesi 2500 in meno dello scorso anno. Il calo, che si dovrebbe attestare sul 10%, è spiegato non soltanto con le difficoltà dell'occupazione e le tasse in aumento, ma anche con i timori sul futuro che, intanto, promette per i primi giorni del '97 una catena di mini-rincari per acqua, luce, trasporti, bollo auto, autostrade.

A PAGINA 18

L'ARTICOLO

L'Europa è una l'America lo sa già

GIANLUIGI MELEGA

IL SETTIMANALE americano Time, da decenni il periodico più letto d'America, ha dedicato questa settimana un numero speciale «ai 50 anni dell'Europa», 136 pagine che dalla prima all'ultima riguardano gli avvenimenti, i protagonisti e la scena del nostro continente. Una prima considerazione: a New York, evidentemente, ritengono che sia redditizio dedicare un intero numero di un giornale popolare a un argomento di politica estera, l'Europa, che agli organi di stampa europei non sembra invece interessare tanto. Forse se ne può dedurre che gli americani considera

SEQUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Umiltà

«**U**NA LEZIONE di umiltà per tutti», scrive ieri Gianni Riotta sul *Corriere* a proposito del caso Di Pietro. Un bell'articolo, e una bella morale. Ma non pare essere questa la lettura che il paese dà degli ultimi sviluppi: anzi. Due opposte arroganze si affrontano: quella dei rancorosi latitanti, dei tangentisti e dei loro amici, che ormai si sono costituiti in «associazione vittime di Mani Pulite» e presto organizzeranno cortei come quelli dei belgi, tutti vestiti di bianco, puri come gigli. E quella del cosiddetto «popolo dei fax», eterna espressione del puerile bisogno di un Santo Patrono che redima la Nazione. La ritrovata iracondia di Giuliano Ferrara - rivisto in tivù come ai tempi d'oro, inutilmente sarcastico nel tentativo di dissimulare il fiotto d'odio che lo devasta - fa il paio con l'immutabile, fideistico sdegno di quegli italiani che non di un giudice vanno in cerca, ma di una Vergine Vendicatrice. Il sogno dell'impunità e il delirio di purificazione vanno a braccetto, quando si tratta di esorcizzare la legalità e sfuggire alla realtà. [MICHELE SERRA]

